

**MARGHERA** L'accensione delle torce dell'impianto Versalis Eni ha fatto temere il disastro ambientale

# Nube al Petrolchimico, paura a Venezia

*Allertati gli ospedali della zona. Poi la rassicurazione: le sostanze emesse non erano tossiche*

Monica Andolfatto

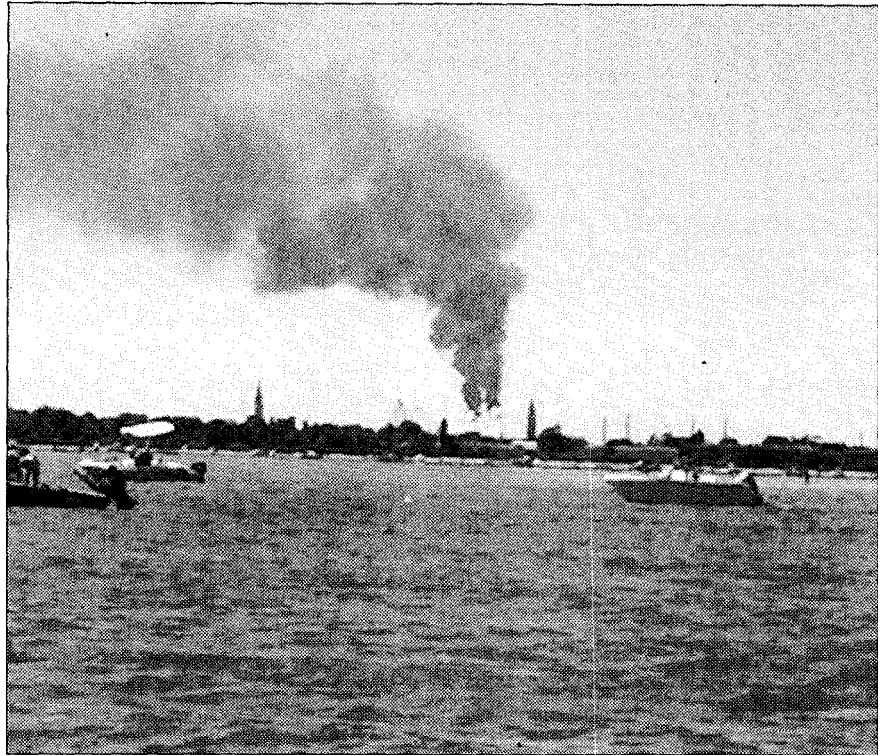
MESTRE

La grande paura è terminata verso le 19. Quando la Regione con un comunicato a firma dell'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin e l'Ulss 12 con una nota del direttore generale Giuseppe Dal Ben hanno decretato che la situazione di allerta era rientrata.

Una domenica di panico diffuso quella vissuta ieri a Venezia, Mestre, Marghera e in Riviera del Brenta. Territori su cui è aleggiato lo spettro del disastro ambientale con relativa psicosi dell'inquinamento atmosferico da sostanze tossiche. A creare allarme e tangibile preoccupazione l'accensione del tutto anomala delle due torce dell'impianto Versalis Eni del Petrolchimico. Poco dopo le 13 si sono levate infatti due colonne altissime di fumo denso e acre visibile a chilometri di distanza, tanto che le chiamate ai centralini di vigili del fuoco, forze dell'ordine e anche del Gazzettino, sono arrivate persino da Chioggia.

L'allerta è scattata a seguito di un guasto a uno scambiatore nel ciclo produttivo di etilene e propilene che ha causato il blocco di alcuni forni e di un compressore con l'attivazione delle fiaccole per la messa in sicurezza dell'impianto. Il che ha comportato l'immediata combustione del prodotto eccedente e la copiosa dispersione nell'aria che ha formato una enorme e quanto mai sinistra nube scura, trascinata dal vento verso la Riviera. Sul posto i pompieri con la squadra speciale Nbc, i responsabili della Protezione civile, gli esperti dell'Arpav, a supporto dei tecnici aziendali.

«Non è stata attivata la procedura di emergenza per i "grandi rischi" a Porto Marghera in quanto non sono state prodotte emissioni di sostanze tossiche - precisa Bottacin -. L'Arpav ha subito informato i sindaci, in quanto autorità di pubblica sicurezza e di protezione civile, ma l'entità e la natura delle emissioni non sono stati tali da far scattare il piano emergenziale



**PAURA**  
 Tantissime chiamate a vigili del fuoco e Ulss ieri dopo le 13 per le colonne di fumo alzatesi dalle torce di Porto Marghera

previsto per le gravi crisi ambientali».

«Fin da subito abbiamo avvertito della non tossicità delle sostanze emesse - aggiunge Dal Ben - ma trattandosi di fumi di idrocarburi, essi potevano risultare irritanti per occhi e vie respiratorie, soprattutto nelle

immediate vicinanze degli impianti. Il grande lavoro di squadra tra Ulss, Comune, Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Arpav e il lavoro di coordinamento della Regione, ha permesso di tenere sotto controllo la situazione. Al riguardo voglio ringraziare anche gli operatori del Pronto soccorso degli ospedali veneziani e della Riviera del Brenta che, immediatamente allertati, hanno potuto offrire delucidazioni e consigli ai cittadini che hanno telefonato e prestare i dovuti controlli a chi, come è successo a Dolo, si è fatto visitare per una irritazione agli occhi».

Rassicurazioni anche da Eni: «In breve tempo il funzionamento del sistema è stato riallineato alle condizioni smokeless» è stato precisato.

Mentre sia il presidente della Municipalità di Marghera, Gianfranco Bettin, che l'onorevole Pd veneziano, Andrea Martella, alla luce di questo incidente, chiedono informazioni puntuali e sottolineano l'urgenza di passare alla "chimica verde".

© riproduzione riservata